

## LA LEZIONE



### La corte di Federico II

La denominazione di Scuola siciliana, che possiamo far risalire a Dante (*De vulg. eloq.* I, XII, 4), indica un movimento letterario che durante i primi tre quarti del 13° sec diede luogo a una vasta produzione lirica in volgare, e che si svolse con centro nella corte di Federico II re di Sicilia e dei suoi figli, specialmente di Manfredi.

Nominato imperatore nel

1220, **Federico creò, in opposizione a quello della Chiesa, un ambiente culturale laico e raffinato, che aveva nello studio del latino, lingua delle cancellerie e degli affari internazionali, e delle scienze naturalistiche i suoi punti di forza.** Favorì lo sviluppo di grandiose istituzioni culturali, come **la scuola di Capua, l'università di Napoli e la scuola di medicina di Salerno.**

Nella formazione e nella vita dell'Imperatore e della sua corte, **la poesia rivestiva un ruolo di prim'ordine;** essa era **l'espressione di un'élite che doveva disegnare ed esibire il proprio prestigio.** Quando Federico giunse in Italia, lo accompagnarono alcuni trovatori e il Re, che già conosceva il tedesco, il francese, il latino e si apprestava a imparare l'arabo, il greco e, di fondamentale importanza per la nascita della Scuola, il volgare siciliano, promosse il sorgere di una **produzione poetica ispirata ai modelli provenzali, ma scritta in volgare siciliano.** Questo fatto è di capitale importanza, perché segna la **nascita di una poesia d'arte in volgare italiano.**

### I poeti della Scuola

Tutti questi poeti sono **in primis dei funzionari dello Stato**, notai o giudici o magistrati, e per loro **l'attività poetica rappresenta uno svago**, un'evasione dalla realtà. A differenza dei trovatori, non sono poeti professionisti, e la diversa situazione politico-sociale in cui si trovano a operare ha importanti ricadute stilistiche e tematiche sulla loro produzione.

Tra i maggiori rappresentanti della Scuola:

**Giacomo da Lentini, il Notaro** (morto prima del 1250): per la maggior parte dei critici è il più notevole, quasi un 'caposcuola'. Fu un grande sperimentatore, e molto probabilmente inventò il **sonetto**.

**Pier delle Vigne** (1190 circa-1249): segretario di Federico, e personaggio dantesco nel XIII canto dell'*Inferno*.

**Stefano Protonotaro da Messina:** compose *Pir meu cori alligrari*, l'unica canzone rimastaci a conservare tutte le caratteristiche linguistiche del siciliano, senza contaminazioni di altri volgari.

**Cielo d'Alcamo:** autore di un celebre *Contrasto*, esemplare di una poesia comica colta e aristocratica.

Tra gli altri poeti che furono figure di spicco della Scuola: **Guido delle Colonne**, **Rinaldo d'Aquino** e **Jacopo Mostacci**.

### Una koinè stilistica e tematica

La nuova figura del **poeta-funzionario** si trova ad agire nello spazio plasmato dal **potere assoluto dell'Imperatore**. Non c'è spazio per la variazione tematica propria della lirica trobadorica; **nessuna discesa in campo politico o morale** è lecita ai Siciliani. Possiamo individuare **tre mutamenti fondamentali**, che ci permettono di cogliere le peculiarità della letteratura dei funzionari di Federico.

1. La realtà della corte, non più quella del feudo, spiega perché **la poesia della Scuola si concentri più sull'amore in quanto tale, che sul rapporto di vassallaggio fra amante e donna amata**.

2. **La poesia si allontana dalla cronaca, e si fa più astratta**, più intellettuale. I *tòpoi* trobadorici, che comunque permangono, subiscono un processo di ulteriore stilizzazione.

3. Il **fulcro lirico** è costituito da una **meditazione sulla natura e sugli effetti dell'amore**. Ciò comporta uno **spostamento verso l'interiorità del poeta**, e una **tendenza ad analizzare l'esperienza d'amore intellettualizzata, sotto la lente delle scienze naturalistiche**, con accostamenti al mondo animale e vegetale.

### Lingua e stile

A questo processo di **rarefazione tematica**, corrisponde una speculare **crystallizzazione stilistica**. Innanzitutto, è utile ricordare che la scrittura e spesso anche la fruizione della poesia si separano dalla composizione musicale, generando una letteratura destinata in primo luogo alla lettura. La lingua subisce un accurato processo di **selezione lessicale: forme colte e ricercate**, ricalcate sul latino e sul linguaggio dei trovatori, **si fondono con il siciliano**, epurato dagli elementi più bassi, componendo il ricco mosaico di un volgare illustre. Caratteristico del repertorio espressivo dei Siciliani è l'utilizzo di **allotropi** e **dittologie sinonimiche**. **Eleganza retorica, raffinatezza compositiva** e una rigorosa **selezione metrica**, condotta sui modelli provenzali, creano il canone per tutta la letteratura italiana successiva. Le strutture metriche più importanti sono:

**La canzone**: lo schema metrico fondamentale della Scuola. È la forma più nobile. Composta di endecasillabi e settenari.

**La canzonetta**: dotata di un ritmo più semplice, composta di settenari, doppi settenari, ma anche ottonari e novenari, è adatta anche a temi più leggeri. La sua struttura è dialogica e narrativa.

**Il sonetto**: la forma italiana per eccellenza. L'ideazione del sonetto è attribuita a Giacomo da Lentini.

### L'eredità della Scuola siciliana

Grazie ai **contatti** tra i **funzionari di Federico** e i **ghibellini dei vari comuni italiani** – la maggior parte dei quali formatasi all'**Università di Bologna** – la poesia siciliana conquistò in breve tempo la Penisola, e i suoi semi trovarono le terre più feconde in **Toscana**. Qui, per l'azione di **poeti e copisti**, la neonata lingua letteraria mutò le proprie caratteristiche, amalgamandosi con la patina toscaneggiante dei nuovi trascrittori-ricreatori. Tra questi poeti, che vengono eloquentemente definiti **Siculo-toscani**, i più importanti furono **Bonagiunta Orbicciani**, il primo a compiere l'innesto, e **Guittone d'Arezzo** (1235-1294), che diffuse e innovò la poesia siciliana. L'azione dei Siculo-toscani, che si sentivano in qualche modo i legittimi eredi della

Scuola, come Dante avrebbe affermato apertamente nel passo già citato del *De vulgari eloquentia*, fu cruciale per lo sviluppo della nostra tradizione letteraria, ma **intaccò la purezza della lingua dei Siciliani**, di cui ci resta una traccia solo nella canzone *Pir meu cori alligrari* di Stefano Protonotaro (v. sopra). La diversa situazione geopolitica influì anche sui temi e sullo stile, introducendo componimenti politici e, sul versante metrico, l'utilizzo di altre forme come la **ballata**.

Trasformandosi, la lingua e la poetica della Scuola siciliana giunsero nelle mani degli **Stilnovisti** e, soprattutto, di **Dante**, che ne avrebbero fatto la base su cui continuare la scultura della tradizione letteraria nazionale.